

Lo studio è stato condotto da:
Manlio Calzaroni, Federico Olivieri, Isabella Pochini dell'Area ricerca dell'ASviS.

Il documento è stato realizzato grazie a:



Indice

Introduzione	5
Introduzione metodologica	6
Goal 1 - Sconfiggere la povertà	8
Goal 2 - Sconfiggere la fame	9
Goal 3 - Salute e benessere	10
Goal 4 - Istruzione di qualità	11
Goal 5 - Parità di genere	12
Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	13
Goal 7 - Energia pulita e accessibile	14
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	15
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	16
Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze	17
Goal 11 - Città e comunità sostenibili	18
Goal 12 - Consumo e produzione responsabili	19
Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico	20
Goal 14 - Vita sott'acqua	21
Goal 15 - Vita sulla terra	22
Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide	23

Introduzione

Dalla sua nascita a oggi il G20 ha assunto gradualmente sempre maggiore rilevanza e autorevolezza nel panorama dei vertici internazionali con cadenza regolare. Più inclusivo del Consiglio europeo e del G7, meno dispersivo dell'Assemblea Generale delle Nazioni unite, il G20 sembra aver trovato una via di mezzo che permette al forum di essere incisivo e tempestivo, nonostante le liturgie della diplomazia globale. Questo aspetto è particolarmente rilevante, vista la crescente enfasi che ha assunto negli anni come luogo deputato a risolvere le grandi crisi con implicazioni globali, a partire dalla Grande recessione, per arrivare alla crisi pandemica in corso.

La presidenza italiana del vertice ha assunto come parole chiave dello stesso “Persone, Pianeta, Prosperità”, ricalcando i temi dell'Agenda 2030, per garantire una ripresa sostenibile e inclusiva dalla crisi pandemica, per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici e delle disuguaglianze in tutto il mondo. Questa ambizione ha reso fondamentale il buon risultato del vertice, così come delle numerose riunioni ministeriali che lo hanno preceduto, e dovrà riflettersi sia negli impegni che saranno presi da Capi di Stato di Governo, sia negli step successivi, primo tra tutti il vertice COP26 a Glasgow.

Per dare un contributo alla migliore riuscita di questo G20 l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), con il contributo di A2A e di CIJBO, presenta la seguente ricerca, la prima del suo genere e ancora a carattere sperimentale, che ha l'obiettivo di mostrare la situazione dei 20 Paesi rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030. La complessità rappresenta la sfida più grande nel monitoraggio dell'Agenda 2030. In questa prospettiva, gli indicatori compositi di questo documento non rappresentano una semplificazione del problema, ma uno strumento che consente una prima, rapida e sintetica visione delle performance relative a ciascun Obiettivo. I risultati di questo progetto sono utili a fornire alle parti interessate e ai media informazioni sintetiche, chiare e di facile lettura sulla situazione dei Paesi del G20 rispetto a ciascun SDGs.

Questo studio rappresenta un'utile base di partenza per approfondire la misurazione dello sviluppo sostenibile nei Paesi del G20, rendendola costante nel tempo. In quest'ottica, l'ASviS propone che i Paesi del G20 avviino un monitoraggio costante ed esaustivo della situazione rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030, condizione necessaria per favorire il raggiungimento degli SDGs nel contesto internazionale.

Introduzione metodologica

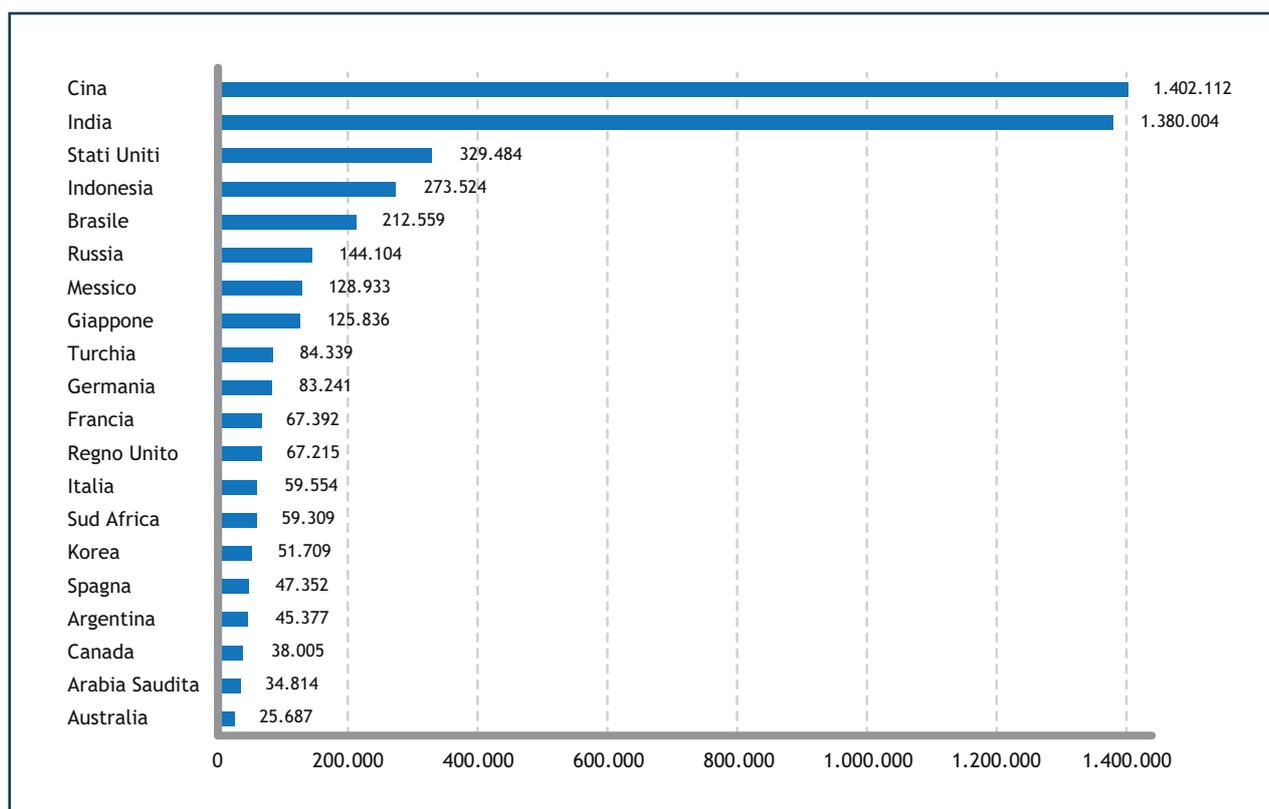
Per la prima volta, e in via sperimentale, viene presentata l'analisi del posizionamento dei Paesi del G20 rispetto ai Goal dell'Agenda 2030. Il carattere sperimentale è dovuto al numero e alla distribuzione per Goal degli indicatori, ma anche alla carenza di serie storiche e all'assenza di indicatori per alcuni dei 20 Paesi analizzati.

Nel presente lavoro sono stati utilizzati 57 indicatori di base utili a valutare il posizionamento dei Paesi del G20¹, la cui definizione è riportata nella Tavola 1 alla fine di questo capitolo. Nelle pagine seguenti vengono mostrate le mappe dei Paesi facenti parte del G20 relative a 16 Goal². Le mappe per i Paesi del G20 sono basate sui dati relativi all'ultimo anno disponibile di ogni indicatore elementare preso in considerazione³.

In ogni caso non sono mai stati utilizzati dati relativi all'anno 2020, quindi le valutazioni effettuate sono al netto degli effetti della pandemia.

Il G20 è composto dalle più grandi economie del mondo. Il gruppo rappresenta collettivamente circa il 90% del Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale, il 75% del commercio internazionale, due terzi della popolazione globale, e circa la metà della superficie mondiale. Vista l'ampia eterogeneità tra i diversi Paesi membri, questo studio rappresenta una prima sperimentazione che, comprendendo i limiti di un confronto diretto tra i diversi Paesi analizzati, piuttosto che stilare una classifica tra i membri del G20 ha l'obiettivo di una prima valutazione in merito allo stato dello sviluppo sostenibile nei Paesi del G20.

Grafico 1 - Popolazione totale nei paesi del G20 espressa in milioni di persone (anno 2020).

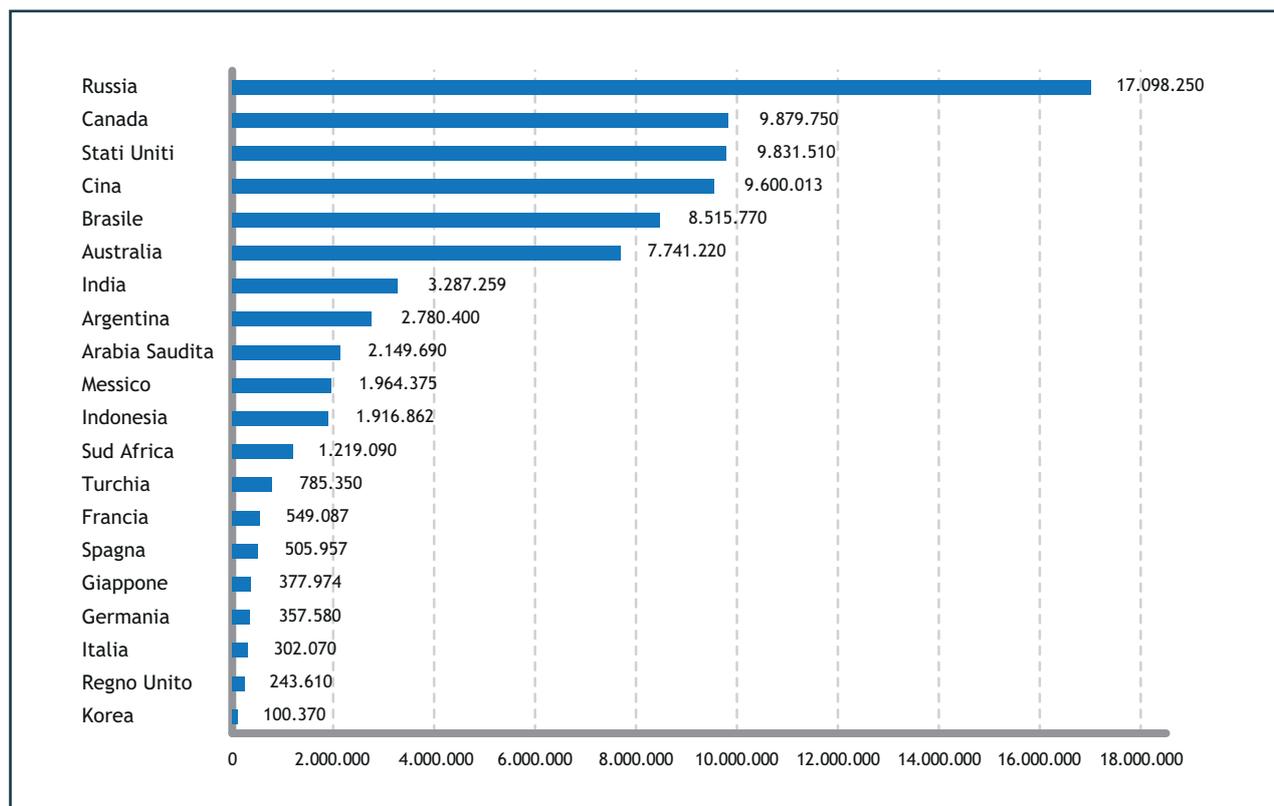


¹ Nello studio è stata considerata, laddove possibile, anche la Spagna in quanto membro osservatore del G20. Inoltre, a causa della mancanza di informazioni disponibili non è stato possibile valutare il posizionamento dell'Unione Europea.

² Per il Goal 17 non è stato possibile elaborare un indice composito a causa della mancanza di dati, mentre per i Goal 10 e 12 si è scelto di utilizzare un singolo indicatore headline.

³ Dal momento che in questa analisi non viene presa in considerazione l'evoluzione temporale dei fenomeni presentati, si è scelto di utilizzare l'MPI (Mazziotta - Pareto Index) come metodologia per aggregare gli indicatori elementari in un composito.

Grafico 2 - Estensione totale dei paesi del G20 espressa in Chilometri quadrati (anno 2018).



Nelle successive mappe, i Paesi del G20 vengono valutati rispetto al loro posizionamento nei singoli Goal⁴. Tale posizionamento è stato evidenziato da un colore diverso a seconda del valore dell'indice composito. La scala dei valori sulla base della quale vengono associati i colori varia per ogni Goal a seconda del valore massimo e del valore minimo osservato per ogni obiettivo, non rendendo quindi possibile un confronto tra i diversi Goal.

⁴ La media dei Paesi del G20 è stata calcolata, in tutto lo studio di analisi, come la media semplice di tutti i Paesi che hanno almeno un valore osservato dell'indicatore.

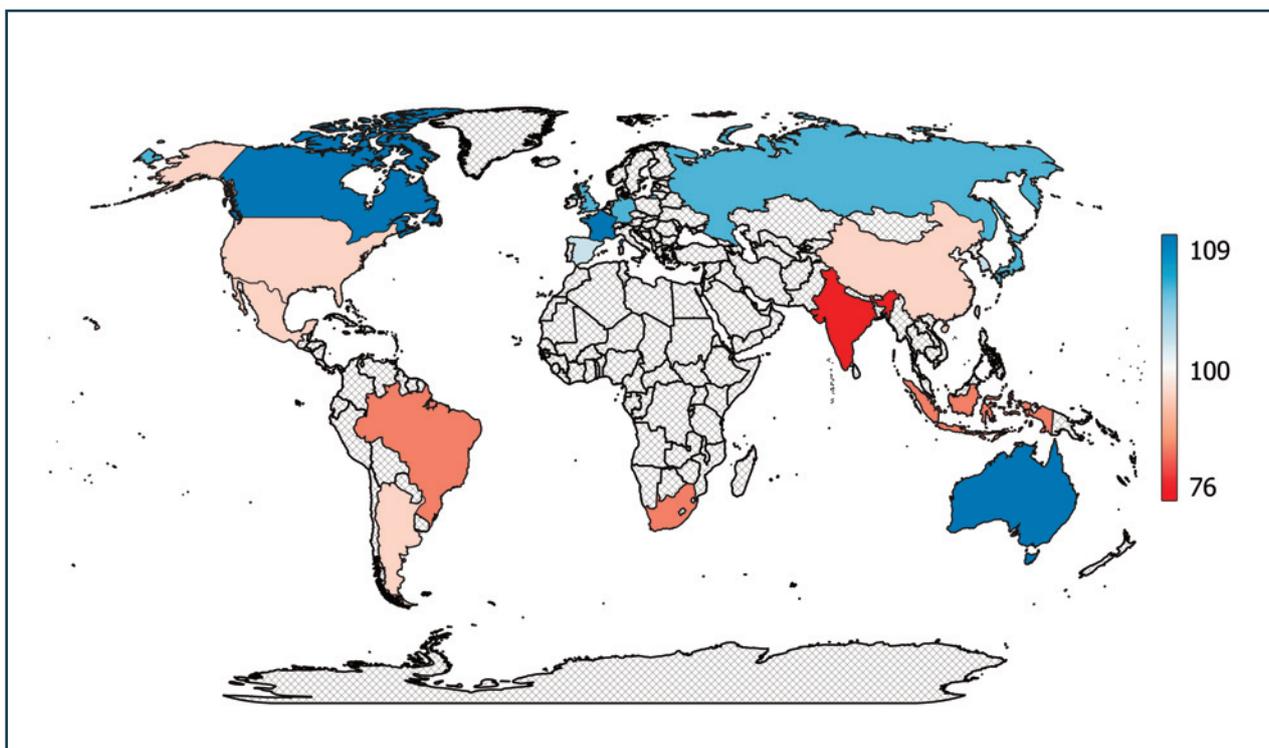
GOAL 1⁵ - SCONFIGGERE LA POVERTÀ



La mappa dell'indicatore composito del Goal 1 (relativo alla povertà) evidenzia ampie differenze tra i Paesi con una maggiore spesa dedicata al welfare rispetto a quelli con una spesa più contenuta. In particolare, l'analisi ha evidenziato una situazione favorevole per l'Australia, il Canada, la Francia, la Germania, il Giappone, il Regno Unito e la Russia, che si distinguono per una quota di persone vulnerabili coperte da assistenza sociale uguale o superiore al 76% e a un tasso di povertà inferiore allo 0,7%.

Al contrario si segnala una situazione critica per Brasile, India, Indonesia, e Sud Africa. Questi paesi evidenziano una quota di persone vulnerabili assistite inferiore o uguale al 37% e un maggiore tasso di povertà rispetto alla media del G20 (ad eccezione dell'Indonesia, che registra un tasso di povertà in linea con la media del G20). Il contesto più grave è rappresentato dall'India, con il più alto tasso di povertà (22,5%) e il minor tasso di vulnerabili assistiti (10,4%), seguita dal Sud Africa con un tasso di povertà del 18,7% e un'assistenza sociale che copre il 35,6% dei vulnerabili.

Si evidenzia anche la situazione degli Stati Uniti, che registrano una quota di persone vulnerabili assistite inferiore al 31%, attestandosi come il quinto peggior Paese del G20 rispetto a questo Goal.



⁵ A causa della mancanza di dati non è stato possibile calcolare un indice composito per Italia, Arabia Saudita e Turchia.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

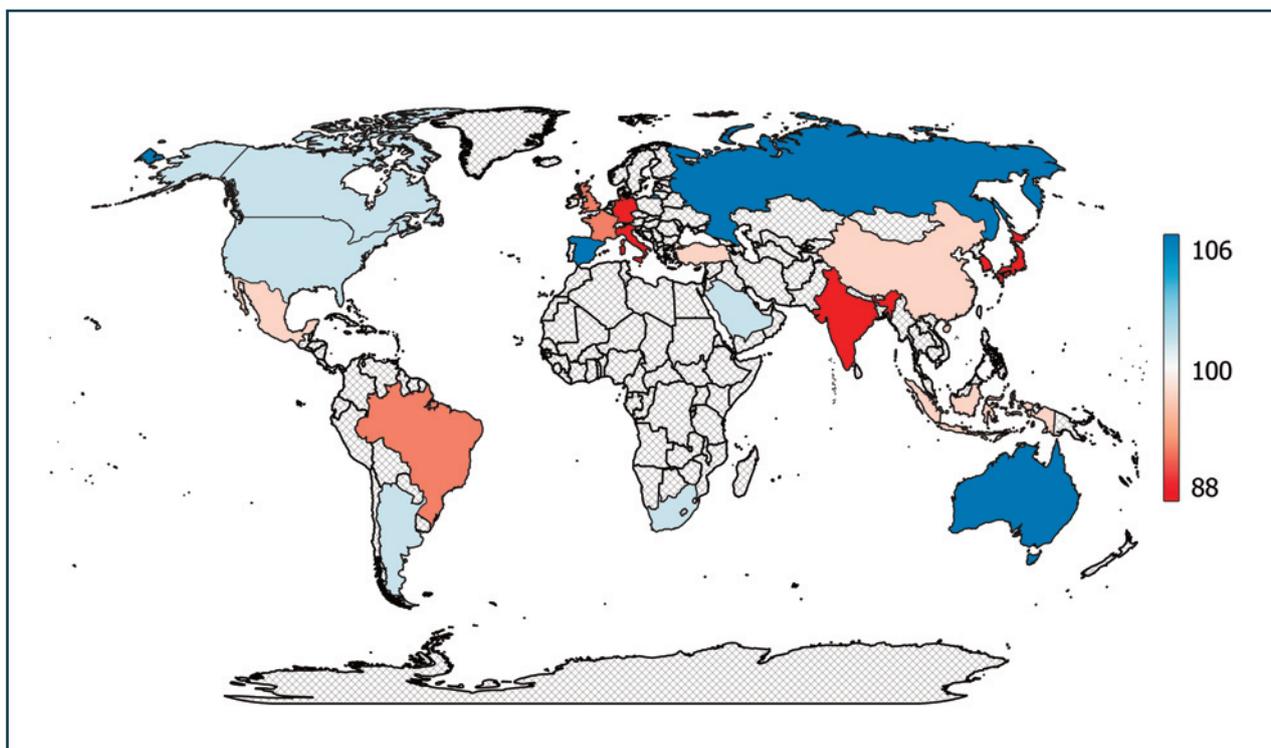


La mappa dell'indicatore composito, relativo all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, mostra una relativa omogeneità tra i diversi Paesi del G20. In particolare l'analisi ha evidenziato una situazione particolarmente positiva per Russia, Australia, Spagna e Canada. Questi paesi devono il loro vantaggio, rispetto alla media del G20, ad una buona produzione agricola, accompagnata da un contenuto impatto ambientale, sia per quanto riguarda l'uso di fertilizzanti e fitosanitari sia per le emissioni di metano.

Valori del composito inferiori alla media riguardano il Giappone, la Repubblica di Corea e l'India. L'India deve la sua posizione sfavorevole principalmente al tasso di malnutrizione pari al 14%, il peggiore di tutti i Paesi analizzati (la media del G20 è pari al 3,9%). Il Giappone e la Repubblica di Corea vengono penalizzati dall'ampio impatto ambientale del settore agricolo, sia per quanto riguarda l'uso di fertilizzanti e fitosanitari sia per le emissioni di metano. In particolare la Repubblica di Corea presenta sia le emissioni di ammoniaca più alte tra i Paesi analizzati sia il più ampio

utilizzo di fertilizzanti, superato solo dalla Cina, (318,3 Kg/ha in Corea contro una media pari a 147,7), mentre il Giappone registra l'uso di pesticidi più ampio di tutti i Paesi del G20 (23,6 ton/ha rispetto ad una media pari a 4,5).

L'Italia si attesta come il quinto Paese peggiore tra quelli analizzati (situazione simile a Francia e Germania) soprattutto a causa del consumo di fitosanitari, che in Italia si attesta a circa il doppio del valore medio del G20, e delle elevate emissioni di metano del settore agricolo.



GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

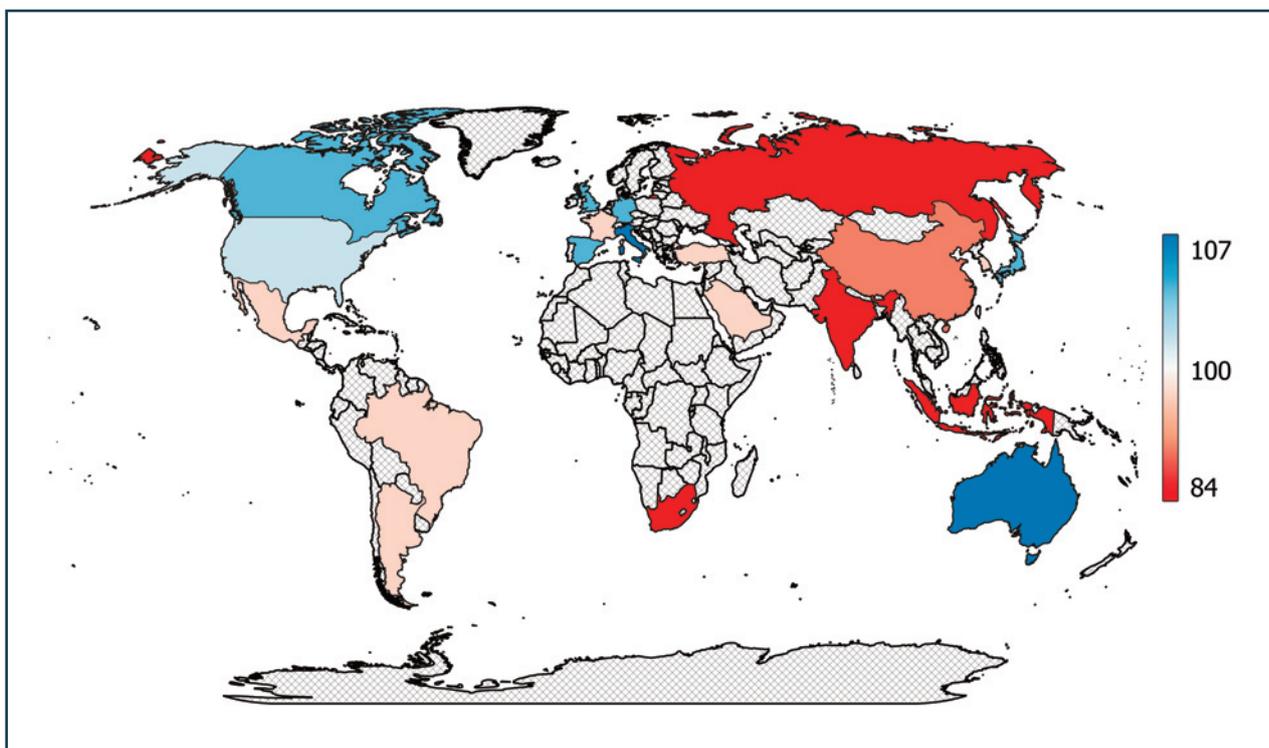


Il composito relativo alla salute evidenzia una situazione positiva per Australia, Canada, Italia, Giappone, Spagna, Regno Unito e Germania - dovuta ad una maggiore speranza di vita alla nascita (superiore agli 80 anni), a minori tassi di mortalità infantile, di mortalità per le malattie non trasmissibili e di incidenti stradali. Questo risultato evidenzia come i Paesi con una più ampia spesa sanitaria pro capite registrino i valori migliori del composito rispetto ai Paesi con una minore spesa sanitaria pro capite.

Il dato peggiore riguarda il Sud Africa (seguito da India e Indonesia), che presentano i valori più alti per la mortalità infantile (gli unici Paesi con più di 20 per mille nati vivi), e valori critici nella disponibilità di personale sanitario e nella speranza di vita alla nascita. La performance negativa del Sud Africa è dovuta ai valori dell'aspettativa di vita alla nascita (63,9 anni) e al numero di infermieri e ostetrici, inferiori rispetto a tutti i Paesi del G20. Infine, in Indonesia si rilevano i valori peggiori relativi a tasso di mortalità per le malattie non trasmissibili, uso di tabacco e disponibilità

di medici, mentre in Russia si registra il più alto tasso di suicidi.

L'Italia registra il secondo valore del composito, superata solo dall'Australia, grazie ad una situazione migliore della media dei Paesi del G20 per tutti gli indicatori considerati, tra cui la speranza di vita (83,3 anni rispetto ad una media di 77,9) e un tasso di mortalità infantile pari a 2,7 morti per mille nati vivi contro l'8,2 medio.



GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ



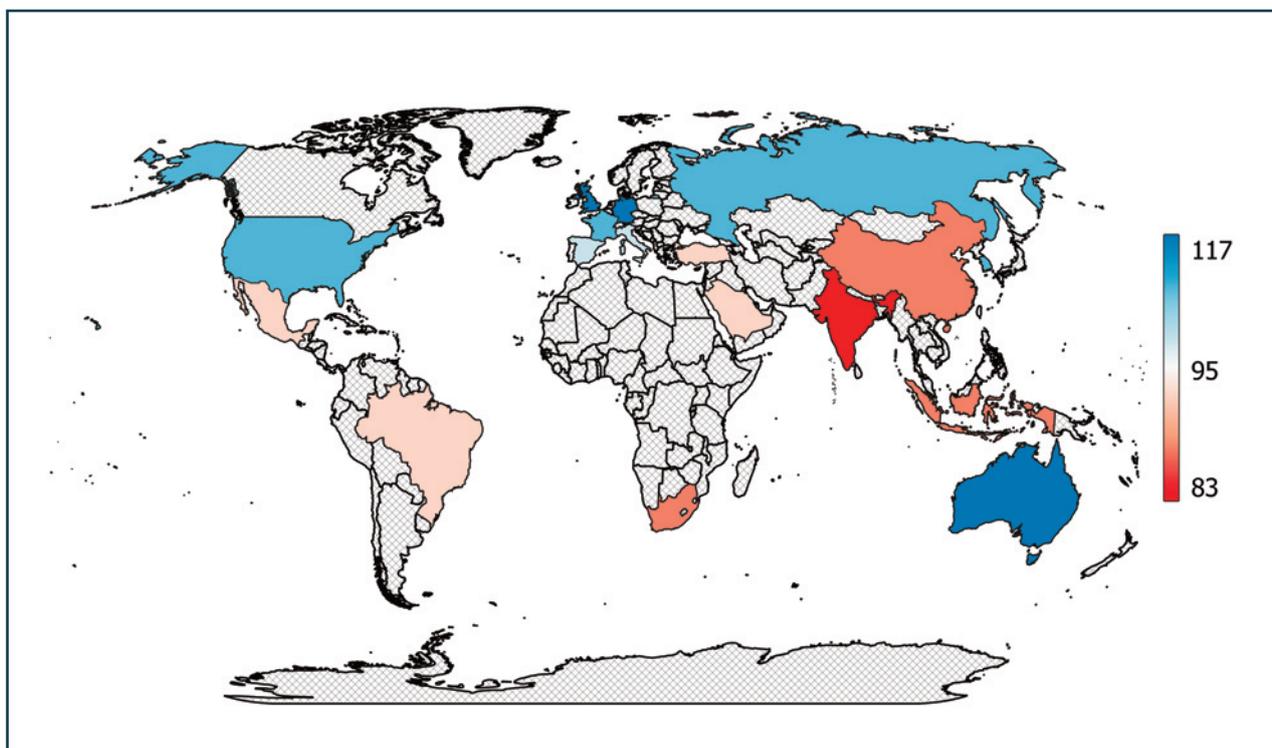
Dall'analisi della mappa relativa al Goal 4 (Istruzione di qualità) emergono disparità tra le più ampie tra i Paesi del G20⁶, in particolare tra i Paesi europei, gli Stati Uniti, l'Australia e la Corea da un parte e il resto dei Paesi del G20 dall'altra.

Tra i Paesi più virtuosi si distinguono Australia, Regno Unito e Germania, per più fattori, come i tassi di diplomati superiore al 70%. In particolare, l'Australia presenta il più alto tasso di bambini iscritti alla scuola dell'infanzia e la più alta aspettativa di vita scolastica (20,5 anni in Australia rispetto ad una media di 15,9), mentre il Regno Unito ha il primato nella quota di persone che hanno completato le scuole medie (99,7% contro una media del 74,5%).

I risultati più critici riguardano India, Indonesia e Cina, che registrano un'aspettativa di vita scolastica significativamente inferiore alla media dei Paesi analizzati. Il risultato più critico riguarda l'India, che presenta i valori peggiori per l'aspettativa di vita scolastica (11,5 anni) e per la quota di persone che hanno completato le scuole medie pari al 37,6%. La performance negativa della Cina

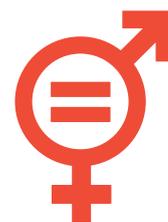
è dovuta alla quota di popolazione con almeno un diploma, che si attesta al 22,3% rispetto ad una media del 60,3%, mentre l'Indonesia deve la sua posizione, tra l'altro, al basso livello del tasso di partecipazione dei bambini e delle bambine agli asili, pari al 62,3% contro una media dell'80%.

L'Italia si attesta in nona posizione, registrando il peggior valore dei Paesi europei, a causa della quota della popolazione con diploma, che si attesta al 49,2% contro il 60,3% della media del G20. I valori per gli altri indicatori risultano superiori alla media.



⁶ A causa della mancanza di informazioni non è stato possibile elaborare un indice composto per il Giappone e il Canada.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

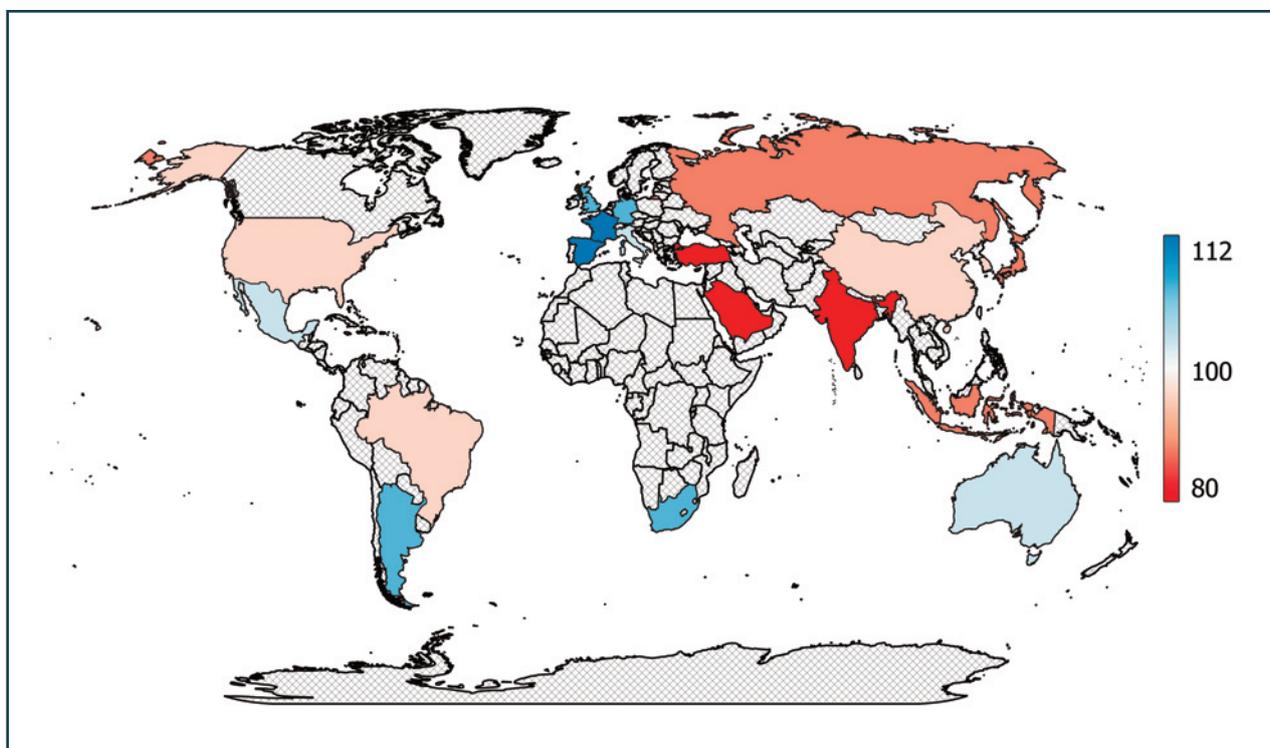


Anche nella parità di genere sono state riscontrate ampie disuguaglianze tra i membri del G20. L'analisi ha evidenziato valori positivi per Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, accomunate da un tasso di femminilizzazione della partecipazione alla forza lavoro superiore all'82% e da una quota di donne nelle posizioni ministeriali e nei parlamenti nazionali superiore al 30%. In particolare, Francia e Spagna evidenziano valori migliori della media rispetto alla quota di donne in posizioni ministeriali (66,7% e 52,9%), mentre il Regno Unito presenta il tasso più alto di prevalenza nell'uso di contraccettivi moderni (82%) e il più alto tasso di femminilizzazione della partecipazione alla forza lavoro (85,4%).

Valori particolarmente negativi del composito si osservano invece per Arabia Saudita, India, Turchia e Giappone. Il caso peggiore è rappresentato dall'Arabia Saudita, dove si rilevano i valori minori nell'uso di contraccettivi moderni (20,8%), donne nei ministeri (0%) e tasso di femminilizzazione della partecipazione alla forza lavoro (19,9%).

India, Turchia e Giappone presentano valori inferiori alla media, sia per quanto riguarda le donne in posizioni manageriali sia per l'uso di contraccettivi moderni. Inoltre il tasso di femminilizzazione della partecipazione alla forza lavoro è inferiore alla media per India e Turchia.

L'Italia si attesta in nona posizione, evidenziando una presenza delle donne nel mondo del lavoro e una quota di donne che fanno uso di metodi contraccettivi moderni inferiore alla media del G20.



GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

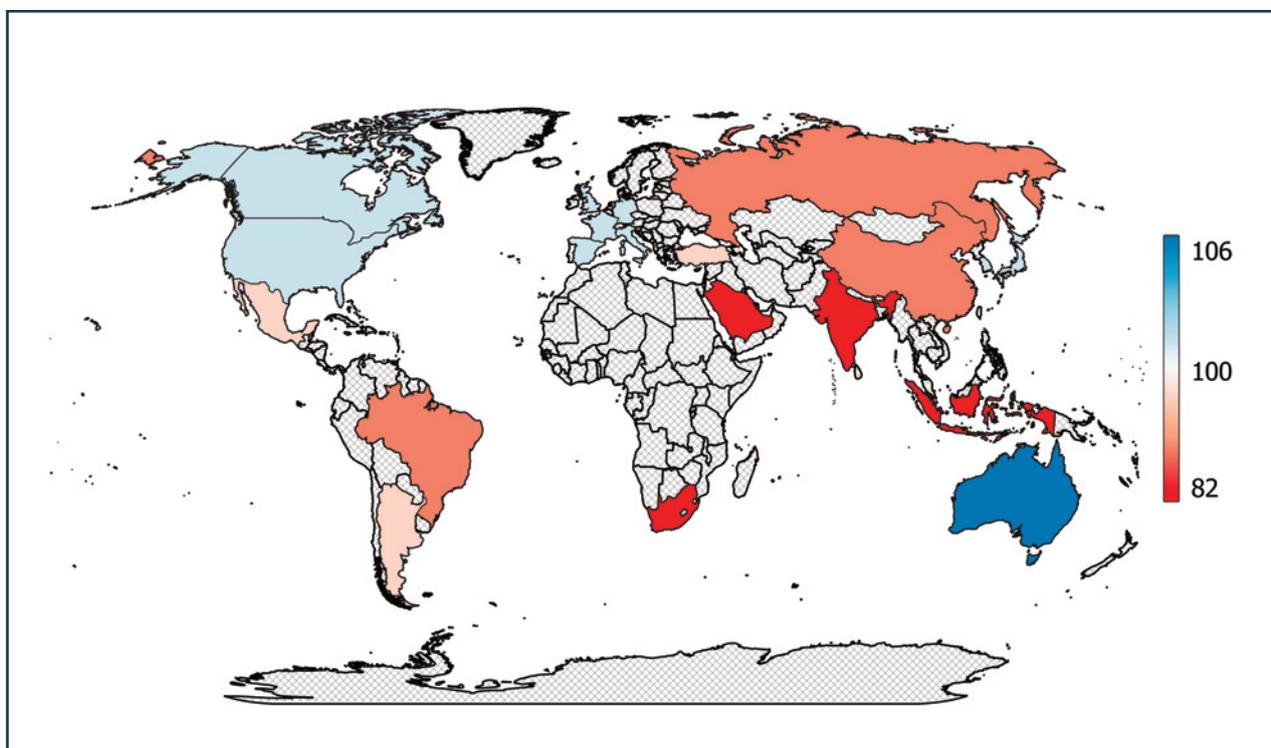


Nell'analisi del Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari) si distinguono positivamente l'Australia, i Paesi europei, i Paesi del Nord America, il Giappone e la Corea del Sud. Questi Paesi sono accumulati da una quota della popolazione che ha accesso ai servizi igienico sanitari di base superiore al 98% e ad una porzione della popolazione che ha accesso all'acqua potabile superiore al 99%. Inoltre, questi Paesi evidenziano un livello di stress idrico inferiore al 58%.

Situazioni negative si registrano invece in Arabia Saudita, India, Indonesia e Sud Africa. A rendere insufficiente le performance di questi Paesi è l'accesso limitato ai servizi igienico sanitari e all'acqua potabile. Diversamente, l'Arabia Saudita presenta il valore massimo di questi due indicatori (100%) ma si distingue negativamente per un livello di stress idrico estremamente elevato: 1242,6% nel 2014, più di 15 volte il valore della media dei restanti Paesi del G20 nello stesso anno⁷. L'India rap-

presenta il caso peggiore per via del valore critico di persone che hanno accesso ai servizi igienici di base: solo il 59,5% nel 2017 rispetto ad una media del 92,7%.

L'Italia si attesta in decima posizione registrando un valore dell'indice composito in linea con quello del resto dei Paesi europei, evidenziando una situazione migliore della media del G20 per tutti i gli indicatori analizzati.



⁷ Questo dato anomalo è spiegato dal fatto che, a causa dell'estrema aridità e della limitatezza delle risorse idriche che caratterizzano il Paese, l'Arabia Saudita estrae la maggior parte dell'acqua dalle falde acquifere, che non sono una fonte rinnovabile d'acqua.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

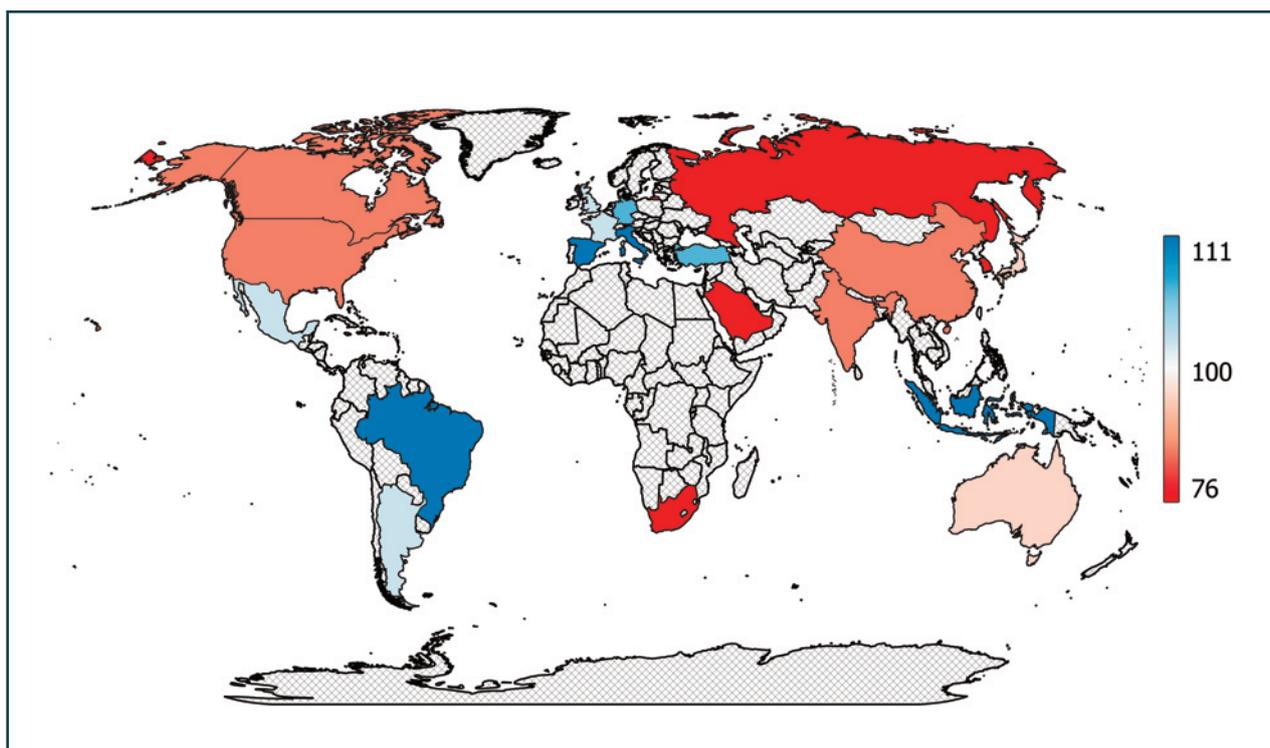


L'analisi del Goal 7 (Energia pulita ed accessibile) mostra ampie differenze tra i Paesi del G20. Differenze che non corrispondono a quelle osservate per i Goal economici e sociali. Lo studio ha infatti evidenziato la situazione positiva di Brasile, Indonesia, Italia, Spagna e Turchia, assegnando al Brasile e all'Indonesia i due valori migliori del composito. In particolare, il Brasile presenta la maggiore quota di energia rinnovabile sul consumo finale totale di energia (43,8%), seguito dall'Indonesia con il 36,9%, rispetto ad una media dei Paesi del G20 pari al 15,1%. In Turchia si rileva il valore migliore relativo all'intensità energetica, mentre Italia e Spagna sono caratterizzate da valori migliori della media sia nell'uso delle rinnovabili sia nell'intensità energetica.

In tutti i Paesi del G20, ad eccezione di India, Indonesia e Sud Africa, il 100% della popolazione ha accesso all'energia elettrica. Il caso peggiore è il Sud Africa, dove l'accesso all'energia elettrica è garantito per il 91,2% della popolazione nel 2018 e dove si ha il peggiore livello di intensità energetica (8,7 MJ/\$2011 PPP GDP nel 2015 contro una media pari al 4,9). Valori negativi si riscontrano anche in Arabia Saudita, a causa della quota minima di consumi da energia rinnovabile (0,01%), e

in Corea del Sud e Russia, sempre a causa del limitato uso di rinnovabili (rispettivamente 2,7% e 3,3%) e dell'intensità energetica superiore alla media.

L'Italia si attesta al terzo posto, preceduta solo da Brasile e Indonesia, grazie a una migliore quota di rinnovabili sul consumo finale di energia e una migliore intensità energetica rispetto alla media dei Paesi analizzati.



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

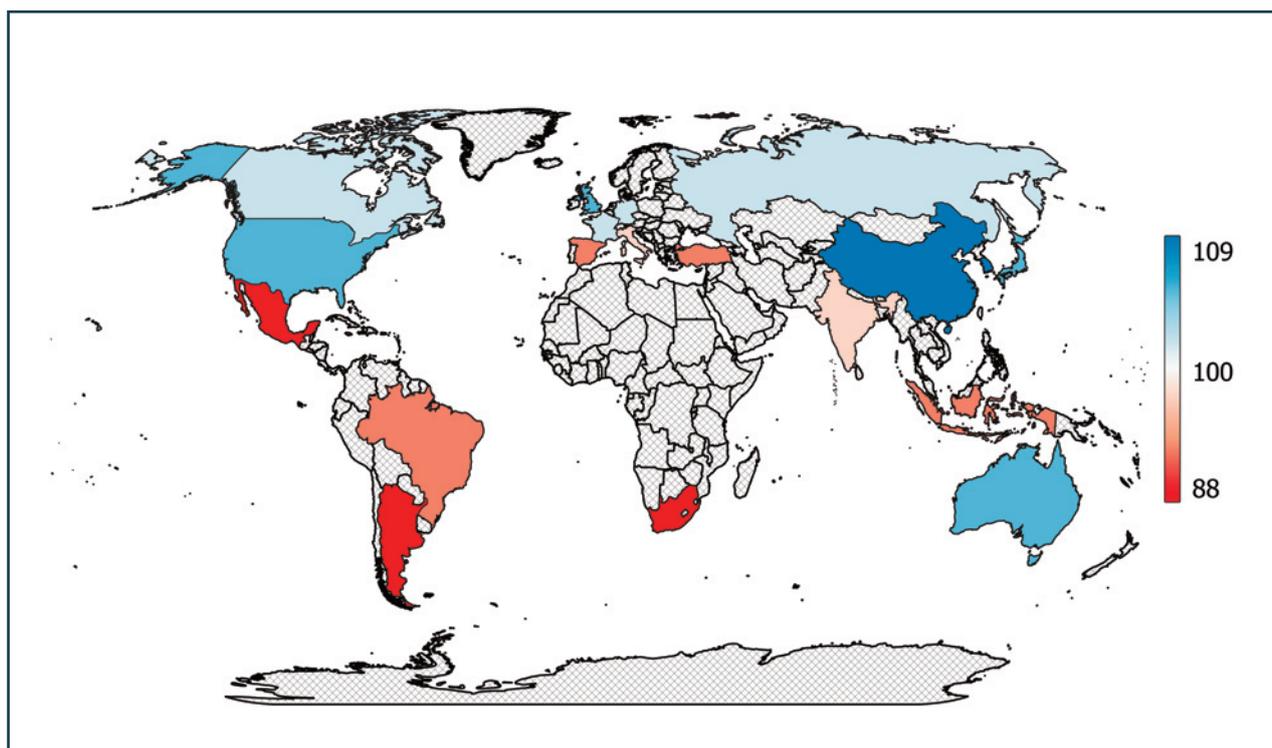


L'analisi, relativa al lavoro dignitoso e la crescita economica, ha evidenziato che le differenze sono tra le più contenute tra gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Analizzando i singoli indicatori, si ha una situazione positiva per la Cina, grazie al tasso di crescita del PIL per abitante (5,6 rispetto ad una media dello 0,9) e al tasso di crescita dell'output per lavoratore pari al 6,6 contro una media del G20 di 0,6. Gli Stati Uniti presentano il miglior valore per sottoccupati e occupati vulnerabili, rispettivamente pari a 4,4% e 3,9%, contro una media del G20 di 11,9 e 19,4.

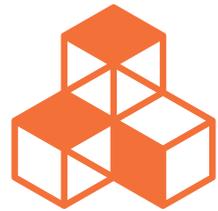
I Paesi meno performanti risultano Sud Africa, Argentina e Messico caratterizzati da un tasso di crescita del PIL pro capite negativo nel 2019 e da una quota di persone con un conto in un'istituzione finanziaria inferiore al 72%. In particolare, il Sud Africa presenta i valori peggiori in termini di sottoccupati (32,2%) e tasso di occupazione (36,7%), seguito dall'Argentina, che presenta i valori minori nel tasso di crescita annuale del GDP pro capite (-3,1) e nel tasso di crescita annuale della produzione per lavoratore (-3,0). Infine, si segnala la situazione di criticità mostrata dall'India, che presenta i peggiori valori relativi al PIL pro capite e agli occupati vulnerabili (73,8% rispetto a una

media del G20 pari a 19,4%) e una quota di popolazione che riceve una pensione pari al 25,2%.

L'Italia si attesta in tredicesima posizione, al di sotto della media G20 a causa dei tassi di crescita del PIL e dell'output per lavoratore peggiori della media dei Paesi analizzati.



GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

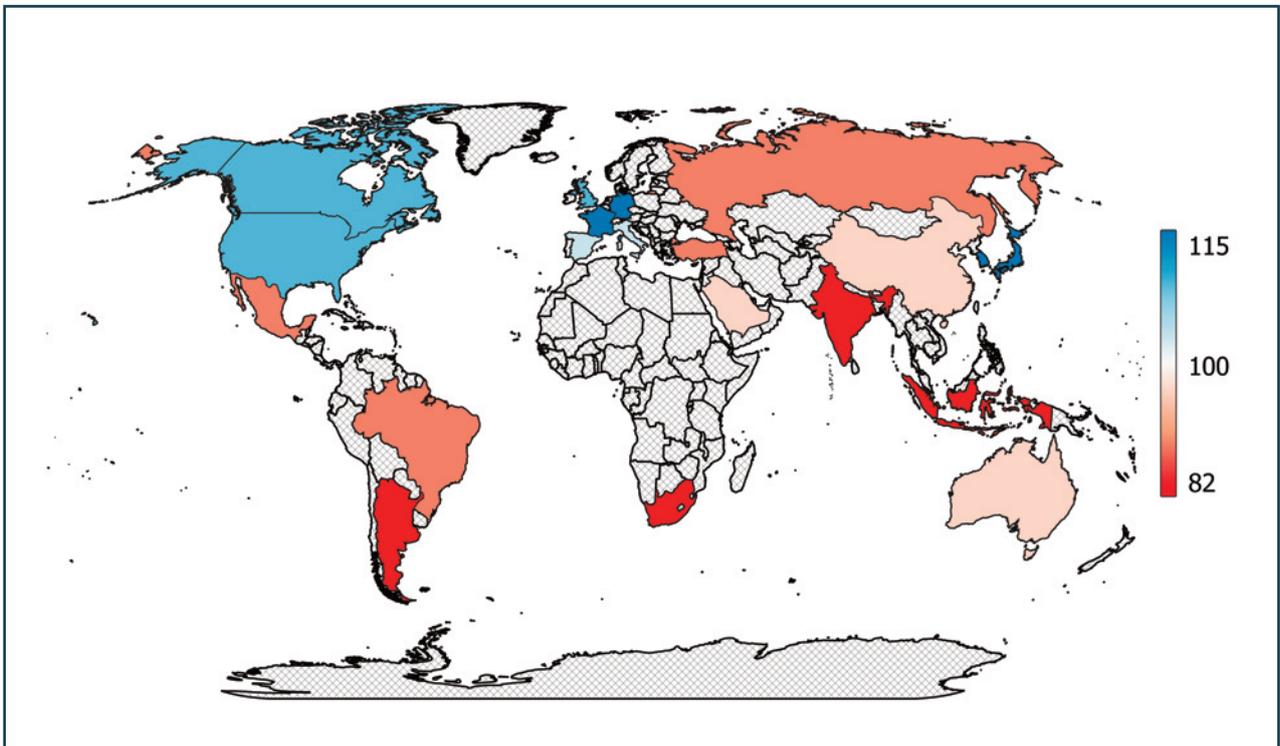


La mappa del composito relativo all'innovazione e alla ricerca mostra ampie differenze tra i Paesi del G20. Dall'analisi emergono positivamente Corea del Sud, Germania, Giappone, Francia, Stati Uniti e Regno Unito, principalmente per le quote di individui che usano Internet e di abbonamenti alla banda larga, che in questi Paesi sono superiori rispettivamente all'82% e al 34%. In particolare, il caso più virtuoso risulta essere la Corea del Sud, che presenta i valori migliori delle industrie a media e alta tecnologia (63,8%), degli individui che usano Internet (96%) e della spesa pubblica per ricerca e sviluppo (4,8% del PIL).

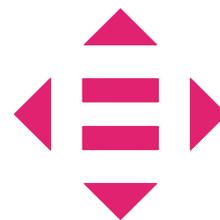
cerca e sviluppo e per la quota di persone che usano Internet, con livelli, anche se di poco, inferiori alla media dei paesi considerati.

Si distinguono negativamente India, Indonesia e Sud Africa, accomunate da una spesa pubblica per ricerca e sviluppo inferiore allo 0,8% del PIL, da una quota di individui che usano Internet inferiore al 56,2% della popolazione e da una quota di abbonamenti alla banda larga inferiore al 2,4%.

L'Italia si attesta in nona posizione, registrando dei valori degli indicatori elementari in linea con la media del G20, ad eccezione della spesa per ri-



GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

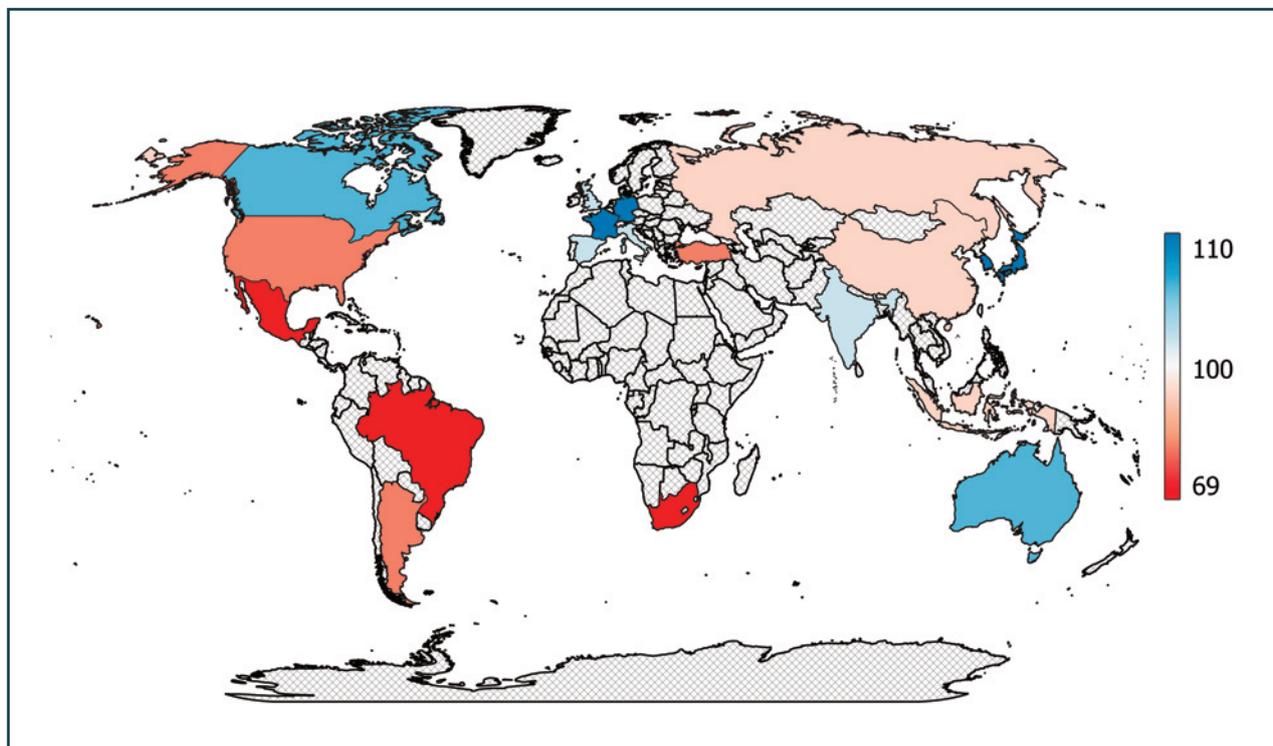


A causa della mancanza di informazioni per il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) è stato possibile selezionare un solo indicatore *headline* relativo all'Indice di Gini, che misura la distanza di un Paese dall'aver una distribuzione dei redditi ideale (in caso di eguaglianza perfetta nella distribuzione dei redditi l'indice assume il valore 0). L'analisi evidenzia le disparità più ampie tra i Paesi del G20⁸.

I tre Paesi migliori in base all'indice utilizzato risultano la Corea del Sud, la Germania e la Francia, con un valore dell'Indice pari a 31,4, 31,9 e 32,4.

Il Sud Africa registra i valori peggiori dell'indice di Gini (63,0), avvicinato solo dal dato per il Brasile (53,4).

L'Italia si attesta in decima posizione con un valore dell'indicatore pari a 35,9.



⁸ A causa della mancanza di dati non è stato possibile calcolare un indice per l'Arabia Saudita.

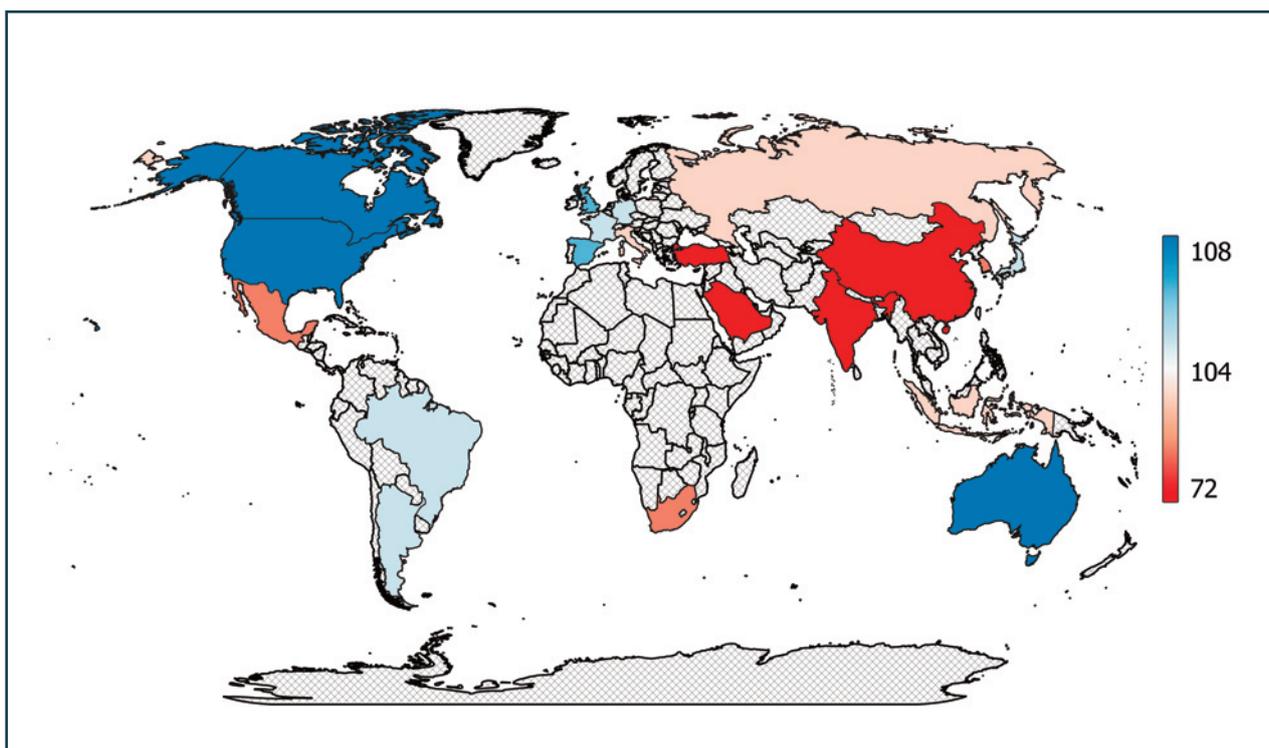
GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Anche per il Goal 11 (Città e comunità sostenibili) è stato possibile selezionare un solo indicatore *headline* relativo alla concentrazione media annua con particolato atmosferico (PM 2,5). Dall'analisi emergono positivamente Canada, Stati Uniti e Australia, accomunati da una concentrazione media annua di PM 2,5 inferiore ai nove microgrammi per metro cubo. In particolare, il Canada, presenta il dato migliore tra tutti i Paesi del G20 (6,4 microgrammi per metro cubo).

I casi peggiori sono invece rappresentati dall'India e dall'Arabia Saudita che presentando le più alte concentrazioni medie annuali di PM 2.5 nell'aria: rispettivamente 90,9 e 87,9 microgrammi per metro cubo nel 2017.

L'Italia si attesta in tredicesima posizione, registrando un valore dell'indicatore pari a 16,7 rispetto a una media del 24,5.

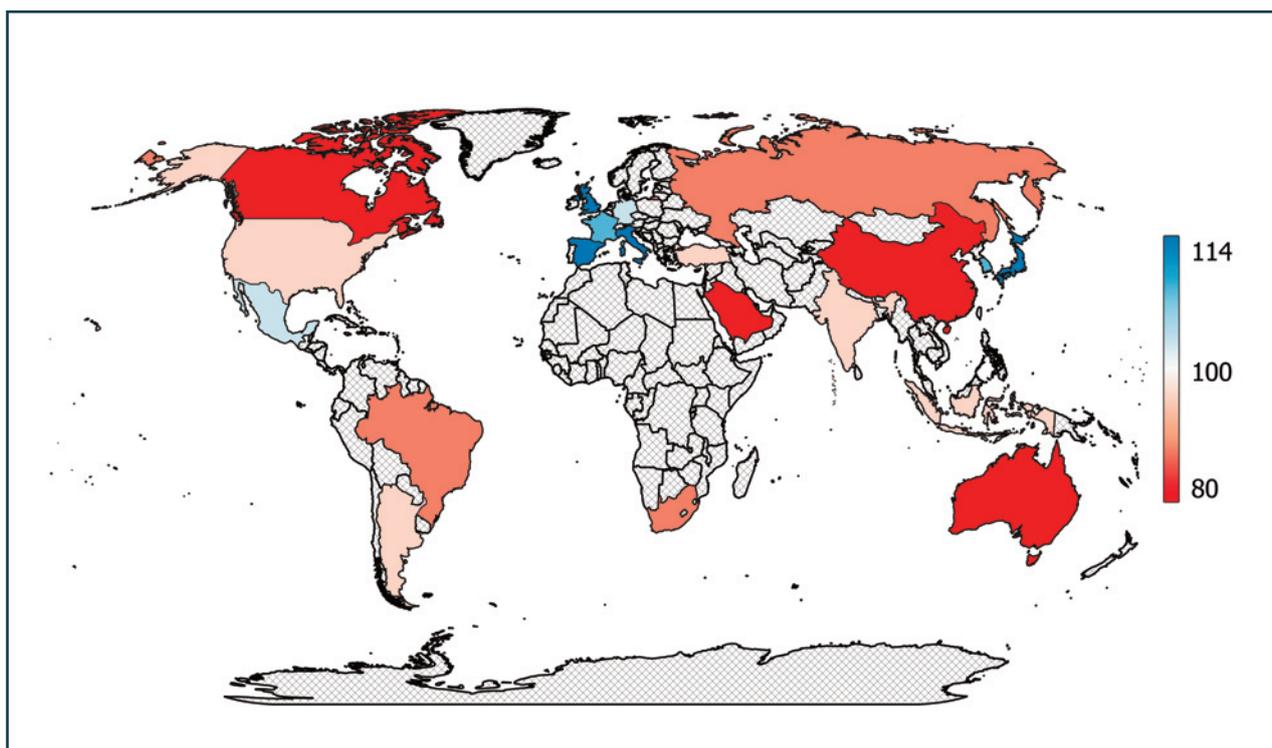


GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



Nell'analisi del Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) sono stati selezionati due indicatori: i) il consumo interno di materiale che si riferisce alla quantità di materiali (ton pro capite) consumati da un'economia, cioè materiali estratti o raccolti nel Paese, più materiali e prodotti importati; ii) la produttività della materia ovvero il rapporto tra l'output economico (PIL) e il consumo di materia. L'analisi mostra il posizionamento favorevole di Regno Unito, Italia e Giappone accumulati da una produttività della materia superiore ai 4,6 dollari per kg e un consumo di materiale interno pro capite significativamente minore della media dei Paesi del G20 (14,6). Anche l'India e l'Indonesia registrano un valore del consumo materiale interno pro capite particolarmente virtuoso pari a 5,5 e 7,4 ton pro capite, ma vengono penalizzate da una bassa produttività della materia.

All'estremo opposto della distribuzione si trovano l'Australia, il Canada e la Cina, che registrano i valori peggiori del consumo interno di materiali pro capite pari a 37,7, 28,7 e 24,7 ton pro capite. Inoltre, la Cina evidenzia anche il peggior valore per quanto riguarda la produttività delle risorse, pari a 0,6 dollari per Kg, rispetto a una media di 2,5.



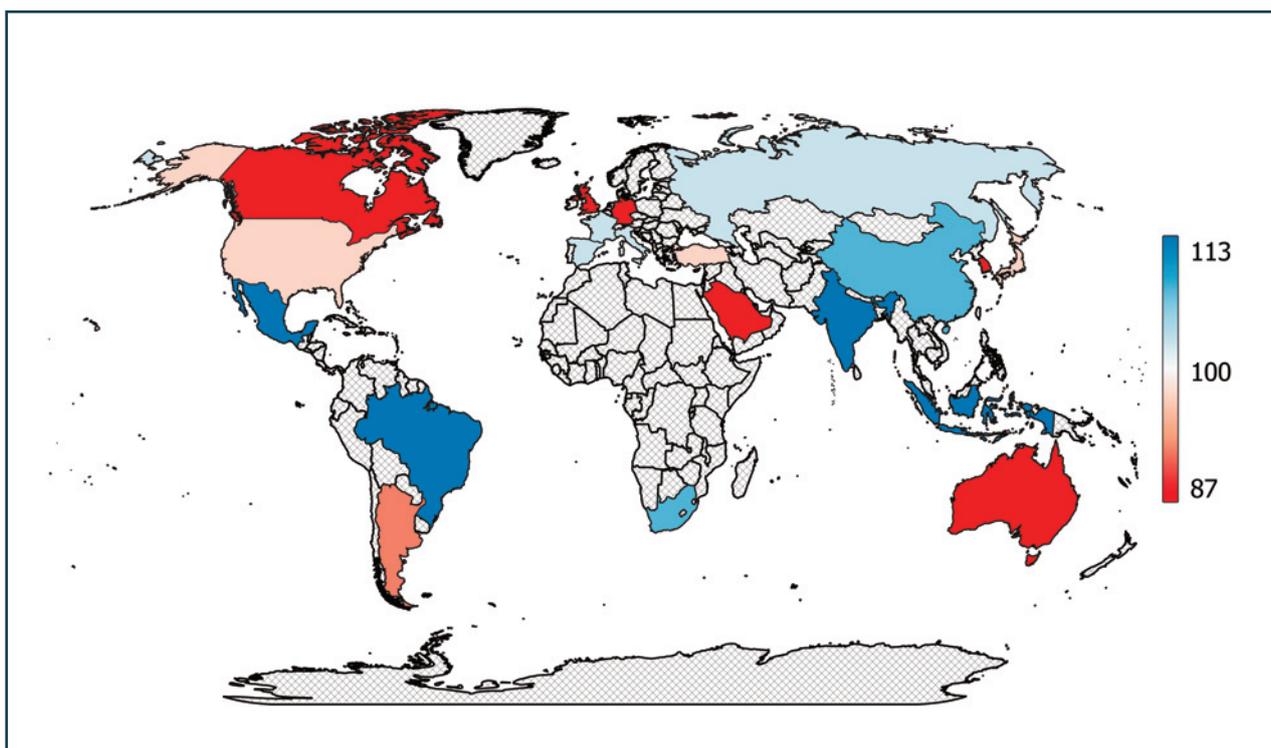
GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



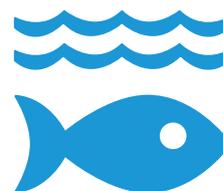
Nell'analisi del Goal 13 (Lotta ai cambiamenti climatici) sono state presi in considerazione due indicatori elementari: le emissioni di CO₂ "dirette", ovvero le emissioni prodotte sul suolo nazionale, e le emissioni di CO₂ "indirette", ossia la stima delle emissioni incorporate nelle importazioni di ogni Paese. Dallo studio emergono positivamente Brasile, India, Indonesia e Messico, accomunati da emissioni inferiori a 3,9t/CO₂ pro capite ed emissioni incorporate nelle importazioni inferiori a 0,45 t/CO₂ pro capite. In particolare, il Paese più virtuoso risulta essere l'India, con i valori minori sia di emissioni (1,8 t/CO₂ pro capite) che di emissioni implicite nelle importazioni (0,07 t/CO₂ pro capite).

Si distinguono negativamente Canada, Germania e Arabia Saudita - per un ammontare di emissioni pro capite compreso tra le 8,8 t/CO₂ e le 17,4 t/CO₂ - e il Regno Unito e l'Australia, caratterizzati invece dai maggiori valori di emissioni implicite nelle importazioni (rispettivamente 3,0 e 3,1 t/CO₂ pro capite).

L'Italia si attesta in ottava posizione, registrando un livello di emissioni dirette minore e un valore delle emissioni indirette maggiore dei rispettivi valori medi.



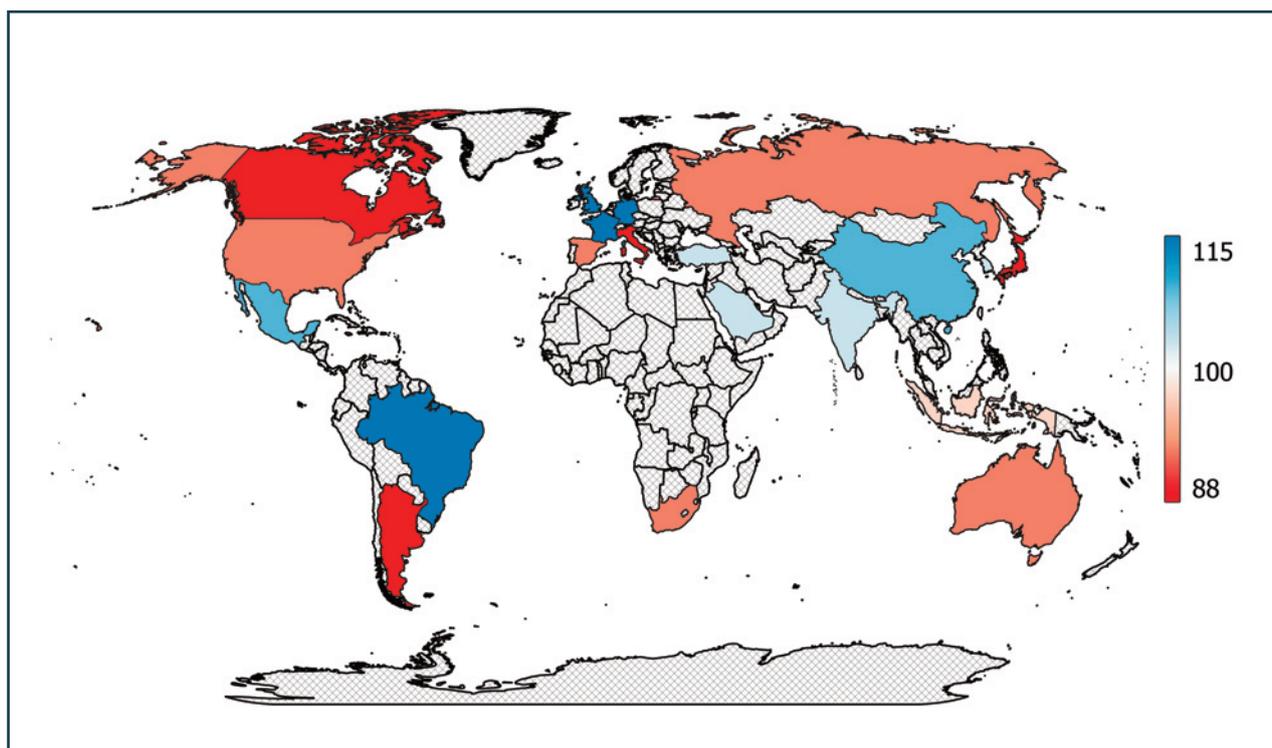
GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA



Nell'analisi della qualità degli ecosistemi marini si distinguono positivamente Francia e Germania - per la quota di aree marine protette (rispettivamente 45,1% e 45,4% delle acque territoriali) - e Regno Unito e Brasile, grazie ad una quota di pesce pescato da stock ittici sovrasfruttati inferiore al 32% e ad una quota di aree marine protette superiore al 26,6%.

I casi meno virtuosi risultano Argentina, Italia e Giappone, accomunati da una proporzione di pescato proveniente da stock ittici sovrasfruttati superiore al 70% e una quota di aree marine protette inferiore al 9%. Da menzionare anche Spagna, Indonesia e Canada, che presentano le quote minori di aree marine protette (rispettivamente 0,1%, 0,2% e 0,9%).

Il caso peggiore è l'Italia, seguita solo dall'Argentina, dove nel 2014 il 75,1% del pescato proveniva da stock sovrasfruttati o collassati e le aree marine protette nel 2018 rappresentavano solo l'8,8% delle acque territoriali nazionali.



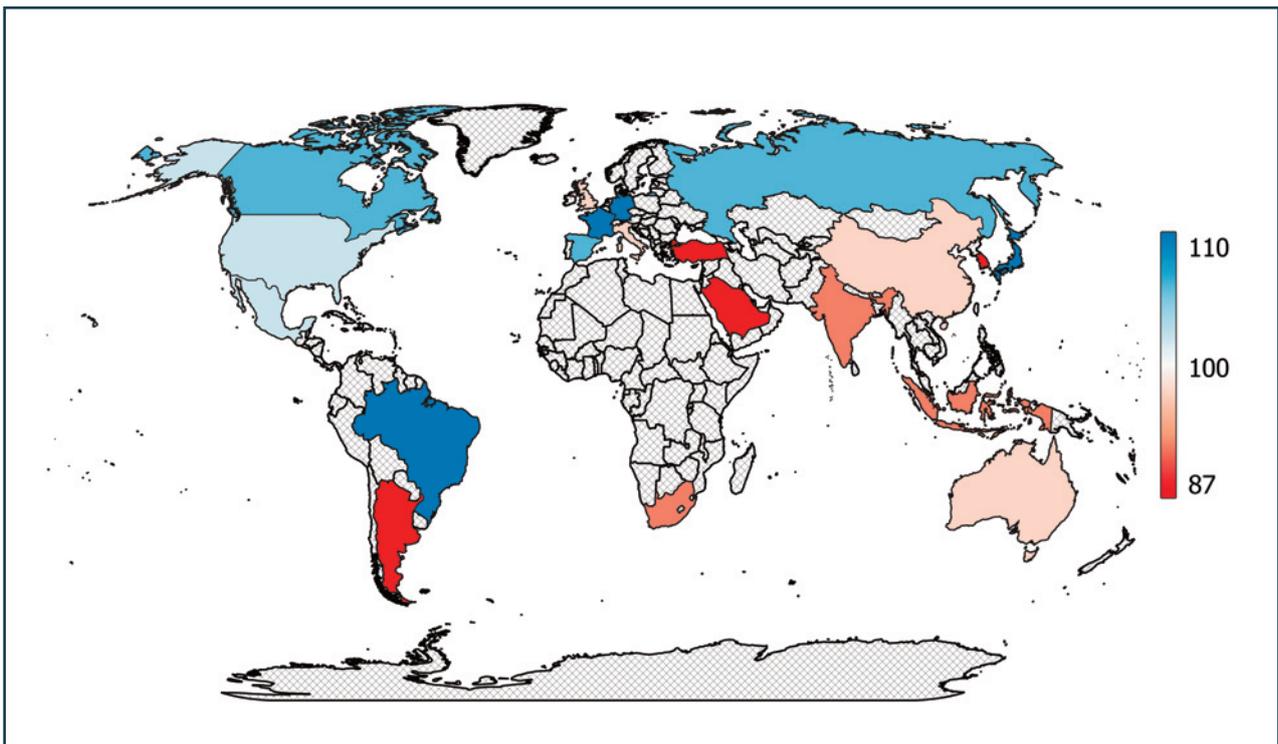
GOAL 15 - VITA SULLA TERRA



Nell'analisi relativa agli ecosistemi terrestri emergono positivamente Brasile, Giappone, Russia, Germania e Francia. Le prime tre per un'area forestale superiore al 49,7% del territorio nazionale; Francia e Germania grazie alla quota di aree terrestri protette superiore al 25,7%. In particolare, la Germania registra il valore maggiore tra tutti i Paesi del G20 (37,8%).

Le performance peggiori si registrano invece in Corea del Sud, Arabia Saudita e Turchia. La Corea del Sud, pur essendo un Paese con elevata superficie forestata (il 64,7% del territorio nazionale nel 2018), presenta la perdita di aree vegetali più grave del gruppo (16,8%). Oltre alla Corea del Sud, risultano preoccupanti in questo senso anche Brasile, Indonesia e Giappone che, nonostante l'abbondanza di aree forestali (rispettivamente 59,7%, 49,7%, e 69,4% dei territori nazionali), esibiscono contemporaneamente le perdite di vegetazione più rilevanti dopo la Corea del Sud (6,2%, 9,3% e 4,7%). Arabia Saudita e Turchia sono invece accomunate da una quota di aree terrestri protette inferiore all'8%: spicca in particolare la Turchia, con il valore minimo dell'intero gruppo (0,2% di aree protette nel 2018).

L'Italia si attesta in tredicesima posizione, registrando una quota di aree terrestri maggiore della media, compensata però dalla perdita di aree vegetali più ampia della media dei Paesi del G20.



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



L'indicatore composito relativo alla giustizia e alle istituzioni evidenzia la posizione particolarmente positiva per Australia, Canada, Germania, Giappone e Regno Unito, accomunati da livelli di percezione della corruzione superiori o uguali a 74 (100 è il valore teorico migliore dell'indice). Spicca in modo particolare il Giappone, che presenta anche il minor tasso di omicidi intenzionali, pari a 0,3 per 100mila persone.

Al contrario, Brasile, Messico e Sud Africa presentano valori critici di entrambi gli indicatori; i livelli di omicidi intenzionali (rispettivamente 27,4, 29,0 e 35,9 ogni 100mila persone) sono infatti nettamente superiori alla media del G20, pari a 6,1; anche l'indice di percezione della corruzione è inferiore o uguale, in tutti e tre i Paesi, a 44 punti.

L'Italia si attesta in decima posizione, registrando un tasso di omicidi minore della media e una percezione della corruzione in linea con il livello medio dei Paesi del G20.

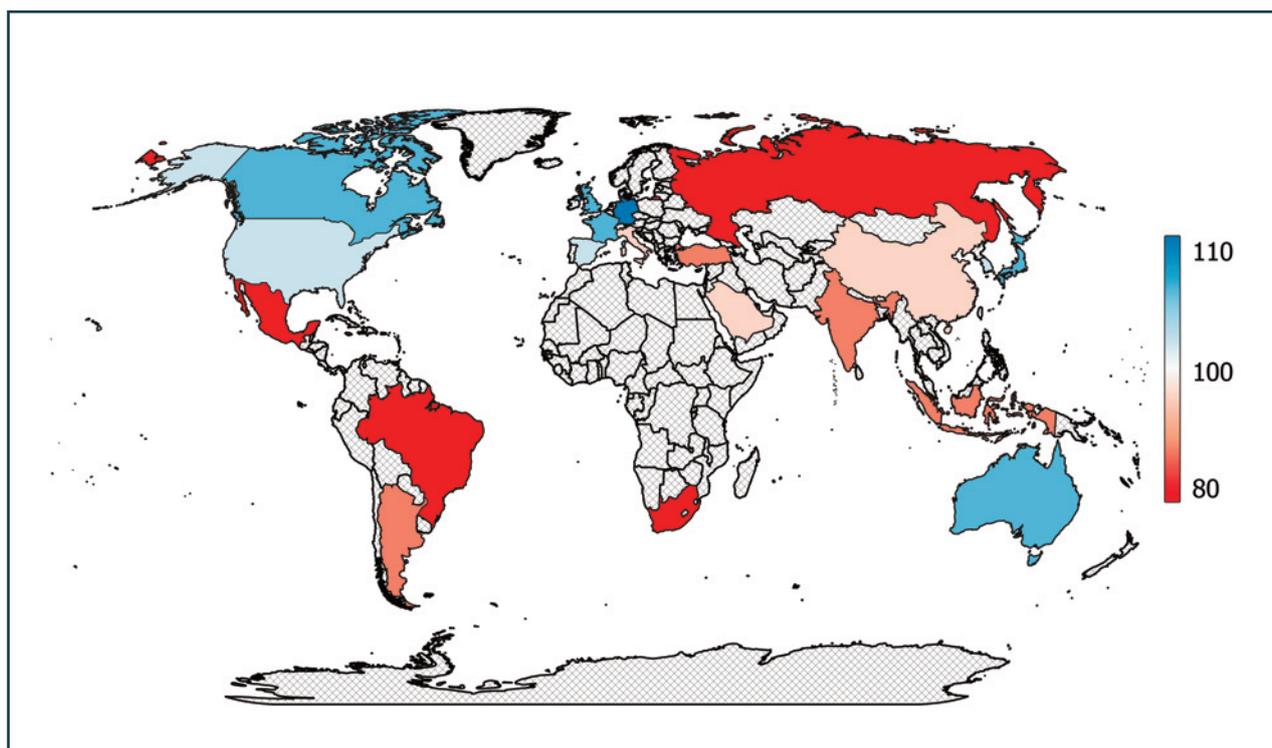


Tavola 1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi ai Paesi del G20 e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Vulnerable persons covered by social assistance	+
Poverty headcount ratio at US\$ 1.90/day	-
GOAL 2 	
Gross value added of the agricultural industry	-
Prevalence of overweight	-
Prevalence of undernourishment	-
Food production index (2014-2016 = 100)	+
Use of fertilizers	-
Use of plant protection products	-
Agricultural methane emissions	-
GOAL 3 	
Life expectancy at birth	+
Mortality from CVD, cancer, diabetes or CRD between exact ages 30 and 70	-
Infant mortality rate	-
Mortality caused by road traffic injury	-
Suicide mortality rate	-
Prevalence of current tobacco use	-
Total alcohol consumption per capita	-
Number of physicians per 1000 inhabitants	+
Number of nurses and midwives per 1000 inhabitants	+
GOAL 4 	
Population ages 25 and over that attained or completed lower secondary education	+
Population ages 25 and over that attained or completed upper secondary education	+
Pre primary school enrollment	+
School life expectancy	+
GOAL 5 	
Proportion of women in ministerial level positions	+
Ratio of female to male labor force participation rate	+
Proportion of women in national parliaments	+
Proportion of women practicing at least one modern contraceptive method	+
GOAL 6 	
People using at least basic sanitation services	+
Proportion of population using basic drinking water services	+
Freshwater withdrawal as a proportion of available freshwater resources	-
GOAL 7 	
Access to electricity	+
Renewable energy consumption	+
Energy intensity level of primary energy	-

GOAL 8 		
GDP per capita		+
Proportion of people aged 15 years and over with an account at a financial institution or mobile-money-service provider		+
Annual growth rate of real GDP per capita		+
Persons above retirement age receiving a pension		+
Time-related underemployment rate		-
Vulnerable employment		-
Employment to population ratio		+
Annual growth rate of output per worker		+
GOAL 9 		
Share of medium and high-tech manufacturing value added in total manufacturing value added		+
Individuals using the Internet		+
Fixed Internet broadband subscriptions per 100 inhabitants		+
Research and development expenditure (% of GDP)		+
GOAL 10 		
GINI Index		-
GOAL 11 		
Population-weighted exposure to ambient PM 2,5 pollution		-
GOAL 12 		
Material consumption (tonnes/capita)		+
Material productivity (US dollars/kilogram)		-
GOAL 13 		
CO ₂ emissions (metric tons per capita)		-
CO ₂ emissions embodied in imports		-
GOAL 14 		
Fish caught from overexploited or collapsed stocks		-
Marine protected areas		+
GOAL 15 		
Terrestrial protected areas		+
Vegetation loss since 1992		-
Proportion of forest area		+
GOAL 16 		
Intentional homicides		-
Corruption Perception Index		+

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

